

Ordinazione Diaconale di Mario Casillo della nostra comunità di San Gennarello

Carissimi Amici,
ancora una volta la nostra Comunità di San Gennarello è chiamata a gioire perché un suo figlio corre spedito verso il Sacerdozio.

Il nostro carissimo Mario Casillo, infatti, riceverà il Sacramento dell'Ordine Sacro nel primo grado del Diaconato il prossimo 15 novembre, festa di San Felice primo vescovo di Nola e martire nella Basilica Cattedrale di Nola, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del nostro vescovo Francesco.

È un momento di grazia che condividiamo con la Parrocchia San Francesco di Paola in Scafati, comunità in cui Mario svolgerà il suo ministero diaconale.

Papa Francesco, commentando il racconto dell'istituzione dei diaconi riportato nel libro degli Atti (6,1-7), in cui gli apostoli stabilirono sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza i quali, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani, si occuperanno del servizio delle mense, ha ribadito che "I diaconi sono creati per questo, per il servizio: il diacono, nella Chiesa, non è un sacerdote di seconda, è un'altra cosa, è il custode del servizio nella Chiesa". "Questa armonia tra servizio alla Parola e servizio alla carità rappresenta il lievito che fa crescere il corpo ecclesiale", ha garantito il Santo Padre.

Nell'attesa di condividere la gioia di Mario e di ricevere la sua prima benedizione, prepariamoci a vivere questo importante momento per la Chiesa di Nola e per la nostra Parrocchia e continuiamo a pregare perché il Signore benedica ancora la nostra Comunità con il dono di nuove vocazioni al sacerdozio.
Vi aspetto e di cuore vi benedico!

Il vostro parroco don Raffaele

Domenica 12 novembre 2023

Prepariamoci con la preghiera
all'Ordinazione Diaconale di Mario

Sante Messe ore 8:00 - 10:30 - 19:00

ore 19:00 Santa Messa, presiede mons. Francesco Iannone
Rettore del Seminario Vescovile di Nola

Mercoledì 15 novembre 2023

Festa di San Felice, primo vescovo di Nola
Cattedrale Basilica - Nola

ore 19:00 Santa Messa - Rito dell'Ordinazione Diaconale
Presiede il nostro Vescovo Francesco Marino

Giovedì 16 novembre 2023

Festa di San Giuseppe Moscati, il "medico santo"

Giornata di Adorazione Eucaristica

Ringraziamo il Signore per l'Ordinazione Diaconale di Mario

ore 10:00 Santa Messa

ore 15:00 L'Ora della Misericordia - Coroncina

ore 19:00 Adorazione Comunitaria

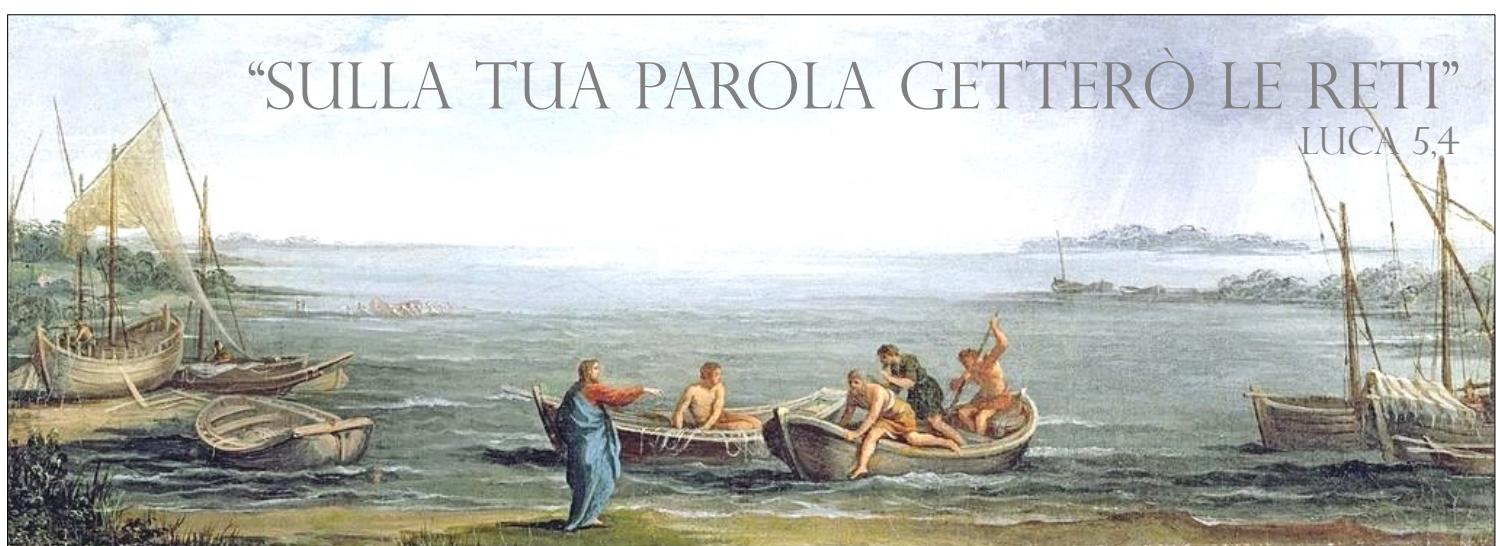
ACCOGLIAMO IL NOVELLO DIAONO MARIO

ore 19:30 Celebrazione dei Vespri
Benedizione Eucaristica

ore 20:00 Facciamo festa con don Mario

"SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI"

LUCA 5,4





“Quelle croci in Chiesa a marcare l’Infinito”

134° anniversario della Dedicazione
della nostra Chiesa Parrocchiale * 1889 - 29 ottobre - 2023

Carissimi quando varcai per la prima volta la grande porta della nostra Chiesa, era l'8 dicembre 2002, fui subito colpito dall'armoniosa bellezza dell'edificio sacro e dalla presenza di dodici croci nelle pareti

poste a perpetua memoria del giorno in cui fu dedicata (consacrata). Qualche tempo dopo ebbi in dono un libricino, scritto dal mio venerato predecessore il Parroco Biagio Ambrosio nel 1939, dal titolo “Cenni storici di San Gennarello d'Ottaviano e della Parrocchia Omonima”. Lo lessi con piacere, perché mi diede l'opportunità di entrare in punta di piedi in una storia, quella di San Gennarello, che intorno alla Chiesa Parrocchiale ha mosso i primi passi. Ad un certo punto don Biagio scrive: “Faccio notare che la Chiesa Parrocchiale è semplicemente benedetta da principio. Venne nel 29 ottobre 1889 consacrata solennemente da S. E. Monsignor Nappi, Arcivescovo di Conza e Campagna”. Ecco il motivo di quelle croci, poste in Chiesa “a marcare l'Infinito”, descritte da Don Luigi Codemo, in un interessante articolo apparso sul giornale cattolico online “La Bussola” nel 2011 e che qui integralmente riporto.

“Non basta una somma di pietre per costruire un edificio. Tanto meno una chiesa. Perché, a ben guardare, il tutto precede le parti. L'edificio precede le pietre che lo innalzano. L'edificio, per governare la collocazione delle pietre che lo costituiranno, in qualche modo, deve già esistere. È come un figlio che cresce. Non è che ogni giorno gli si aggiunge un pezzettino sopra la testa, ma cresce nella relazione delle parti. Il corpo, nella sua profonda unità, precede le membra. Fin dall'inizio dell'annuncio cristiano, prima ancora di costruire chiese e catte-

drali, la comunità dei discepoli ha visto se stessa come un edificio armonicamente unito. Nei Vangeli troviamo che la Chiesa è casa edificata sulla roccia. Cristo è la pietra d'angolo. Nella Prima lettera di Pietro, nella lettera dell'apostolo che è stato chiamato ad essere la prima pietra, i credenti sono inscritti in questa sintesi grandiosa: ‘Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale’ (1Pt 2,2-4). L'edificio inteso come un corpo vivo è l'immagine che avvicina e introduce al mistero della Chiesa. Questa immagine ha innervato lungo i secoli il modo di concepire e progettare le chiese. Ad esempio, il rito di dedicazione di una chiesa è considerato in analogia al battesimo.

Ugo di San Vittore, siamo nel XIII secolo, scrive che come il corpo è immerso tre volte nel fonte battesimalle così la chiesa viene aspersa con l'acqua per tre volte. Un altro segno analogo al battesimo che avviene nel rito della dedicazione è l'unzione delle mura della chiesa, o delle colonne portanti, per mezzo del crisma. Memoria visibile di questo gesto sono le ‘croci di consacrazione’, il più delle volte di forma circolare, che troviamo collocate sui muri. A volte di pietra, altre volte di bronzo, spesso sono solo dipinte. Indicano dove il vescovo ha tracciato una croce con l'olio santo. Nel loro insieme, marcano lo spazio consacrato, lo spazio dedicato interamente e per sempre al culto cristiano. Il vescovo Durand, nel suo scritto *Il Rationale* del XIII secolo, scrive: ‘Dodici croci dipinte sulle mura vengono unte, perché le croci sono insegni di Cristo e segni del suo trionfo. Le croci quindi vengono dipinte a ragione affinché rendano manifesto che questo luogo è stato sottomesso al dominio di Cristo’. Il fatto che siano dodici ricorda gli apostoli, testimoni di Cristo e quindi le vere e originarie colonne del tempio. Solitamente sono così disposte: due all'ingresso, due nel presbiterio, le restanti nella navata. A volte sono solo quattro, poste nei quattro punti cardinali. Quando si entra in chiesa, ci si trova quindi dentro uno spazio delimitato da quelle piccole croci. Ricordano che quello spazio racchiuso è stato unto dal crisma, attestano

che lì è avvenuto un conferimento di perfezione. Che è come dire che quello spazio è dedicato ad accogliere ciò che è inconfondibile. I segni della croce e dell'olio si imprimono l'uno nell'altro per manifestare la grazia che trabocca. Come quando dopo il diluvio la colomba portò il ramoscello d'ulivo e con esso la pace tra il cielo e la terra. Come quando Maria di Betania versò l'olio sui piedi di Gesù, segno di amore e dedizione totale. E poi ancora. Il vescovo Durand scrive che ‘le dodici croci dipinte sulle pareti e unite dall'olio ricordano la passione di Cristo con la quale egli ha santificato la Chiesa’. E sappiamo anche che le dodici croci di consacrazione ricordano le dodici colonne della basilica vicina all'*Anastasis* di Gerusalemme, il luogo dove Gesù è risorto. Le dodici croci di consacrazione presentano una ricchezza di significati che partono dall'Antico Testamento e giungono fino alla passione, alla morte e alla risurrezione di Cristo. E segnano uno spazio chiamato a testimoniare, oggi, una sovrabbondanza dove l'intero eccede sempre la somma delle parti’.

Carissimi Amici,
ricordare questo gioioso evento significa “ri-mettere nel cuore” il desiderio e l'impegno a costruire qui ed ora la Chiesa di Dio. **Costruiamo una Chiesa** fatta di testimoni, più che di maestri, perché come disse il beato Papa Paolo VI (*Evangelii nuntiandi*, 41) “la testimonianza di una vita autenticamente cristiana, abbandonata in Dio in una comunione che nulla deve interrompere, ma ugualmente donata al prossimo con uno zelo senza limiti, è il primo mezzo di evangelizzazione. L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni [...] È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità”.
Per intercessione di Maria Immacolata e di San Gennaro, il Signore benedica voi e tutta la nostra comunità di San Gennarello.

Il vostro parroco don Raffaele

Il nostro Oratorio è " pieno di vita"

È tempo di partenza, è tempo di ripresa... Nuovi progetti messi su carta non vedono l'ora di essere realizzati, sembrano già diventare sorrisi, gioia, condivisione, allegria... esperienza di vita.

Dopo la pausa estiva riaprono le porte dell'oratorio per accogliere i preadolescenti e gli adolescenti che scelgono di vivere un'esperienza ricca ed importante dal punto di vista relazionale e spirituale. L'oratorio infatti, non è solo progetto, ma è soprattutto un'esperienza di vita vissuta, un luogo di incontro, di confronto, di cooperazione; una vera e propria culla di relazioni.

Il titolo del progetto di quest'anno è "PIENO DI VITA": vita intesa come dono ricevuto da Dio!

Non naschiamo dal caso e per caso, ma abbiamo un'esistenza che ci è stata affidata, con un carico di amore che non si esaurisce, ma che riempie la vita di senso e di prospettiva. È l'amore di Dio che è stato riversato in ciascuno di noi (cf Rm 5,5).

Cosa si fa all'oratorio?

Anzitutto i ragazzi si incontrano, stabiliscono nuove relazioni e rafforzano quelle vecchie, collaborano, sperimentano la competizione costruttiva, fanno esperienza diretta con realtà particolari, escono sul territorio, scoprono talenti nascosti, imparano il valore dei limiti e delle risorse. Un progetto reticolare, insomma, che vedrà impegnati i nostri ragazzi in attività di diversa tipologia e che nello stesso tempo, impegna noi educatori a trovare metodi di animazione e di annuncio più opportuni. Di fondamentale importanza è il sostegno delle famiglie e della comunità tutta, perché così insieme possiamo trovare il modo il modo più adatto per chiamare tutti i ragazzi e le ragazze del nostro territorio a partecipare a questa "pienezza di vita".

L'oratorio "PIENO DI VITA" è un'opportunità, un dono nel quale siamo invitati ad accogliere sempre più l'amore che Gesù offre ad ognuno di noi, sapendo di essere stati chiamati e da Lui accolti così come siamo, nella nostra identità e nella nostra libertà più profonda: nella nostra "originalità".

A volte pensiamo che per accogliere la vita di Dio occorrono doti particolari. No! Non è così! Non occorre essere migliori degli altri o sentirsi dei "prescelti", basta dire il proprio "sì" con fiducia, impegnarsi a fare la propria parte. Tutti siamo chiamati a ricevere il dono della "pienezza di vita" che Gesù ha portato. Tutti siamo chiamati a prendere sempre più consapevolezza del significato dell'esistenza, ad essere capaci di agire e di amare, secondo una misura e un orientamento che ci vengono dal Vangelo.

ricercare nell'opera di un oratorio che sia PIENO DI VITA. Per questo, auspiciamo quanto prima, la nascita di un oratorio per i più piccoli (e perché no, anche per i più grandi) che può essere possibile solo grazie all'impegno di nuove famiglie che desiderano condividere i propri talenti.

È proprio la proposta di quest'anno oratoriano che ci spinge a non arrenderci di fronte alle difficoltà e al rifiuto, a non farci vincere dalle stanchezze e dalle pigrizie, ma a cercare nuove forme di "presenza cristiana sul territorio" e accettare la sfida di farci "portatori" del dono sovrabbondante della vita di Dio, che può investire e cambiare la vita di ogni ragazzo o ragazza che incontriamo, che accogliamo in oratorio o che andiamo a cercare per le strade.

Abbiamo a che fare con ragazzi e ragazze che crescono, che cambiano, che sbagliano, che sono naturalmente incostanti, ma che possono lasciarsi entusiasmare e affascinare dalla testimonianza di chi è PIENO DI VITA, perché si sforza di vivere secondo il Vangelo e in comunione con il Signore Gesù.

L'esempio del beato Carlo Acutis, un ragazzo estremamente normale e allo stesso tempo estremamente "originale", può aiutare i ragazzi e le ragazze a capire che si può essere "normali" anche seguendo Gesù, che la fede non è una "stranezza" da cui allontanarsi, per essere magari al passo con il pensiero comune, ma è il motore che spinge la propria umanità verso la piena realizzazione della vita.



Carissimi ragazzi,
gentilissimi genitori,
vi aspettiamo sabato 11 novembre alle ore 16:30 nel nostro Salone Parrocchiale per iniziare insieme un Oratorio PIENO DI VITA.

Non mancate e, naturalmente...
...passarola!

**Don Raffaele, Sr. Elenilda
e gli Educatori/Animatori dell'Oratorio**



A chi sceglie di essere cristiano, perché discepolo di Gesù, basta sapere che Dio stesso si occuperà di "*portare a compimento*" l'opera iniziata in ciascuno (cf Fil 1,6). La scelta della fede è qualcosa che matura con il tempo certamente, ma che può essere definita fin da ragazzi. Ha bisogno, perciò, di continue conferme (e di un accompagnamento costante), ma può diventare il "filo" che lega tutta la propria esistenza, dall'inizio alla fine. È per questo che noi educiamo in oratorio: perché ciascuno dei ragazzi e delle ragazze a noi affidati possa incontrare il Signore Gesù e fare da Lui un PIENO DI VITA: a vivere come Gesù, a fare della propria vita un dono, a spendersi per amore, perché l'unica vocazione che accomuna tutti, è la vocazione ad amare.

La testimonianza di una comunità che educa, riconoscibile e dedicata ad ogni fascia d'età, infatti, è la prima cosa da

"Perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace" (1 Cor 14,33)

"Ancora una volta ci ritroviamo nel mezzo di una crisi politica e militare. Siamo stati improvvisamente catapultati in un mare di violenza inaudita. L'odio, che purtroppo già sperimentiamo da troppo tempo, aumenterà ancora di più, e la spirale di violenza che ne consegue e creerà altra distruzione. Tutto sembra parlare di morte. Ma in questo momento di dolore e di sgomento, non vogliamo restare inermi. E non possiamo lasciare che la morte e i suoi pungiglioni (1Cor 15,55) siano la sola parola da udire. Per questo sentiamo il bisogno di pregare, di rivolgere il nostro cuore a Dio Padre. Solo così potremo attingere la forza e la serenità di vivere questo tempo, rivolgendoci a Lui, nella preghiera di intercessione, di implorazione, e anche di grido". Con queste parole il Patriarca di Gerusalemme dei Latini e neocardinale Pierbattista Pizzaballa, ha invitato tutte le parrocchie e comunità religiose ad una giornata di digiuno e di preghiera per la pace e la riconciliazione, in seguito all'attacco terroristico in Terra Santa del 7 ottobre u.s. Quindi, il 17 ottobre, insieme alla Delegazione di Nola-Ss. Felice e Paolino dell'Ordine del Santo Sepolcro ci siamo ritrovati per pregare il

Santo Rosario e, per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione. La nostra preghiera ha inteso commuovere il cuore di Dio, il suo è un cuore già lacerato per questa guerra, per ogni guerra, ma ha voluto rispondere ad un appello. È come se Dio ci abbbia detto: *"Aiutatemi a costruire la pace, a toccare i cuori e le menti dei responsabili delle nazioni, a disarmare le mani insanguinate, a ridare speranza a chi speranza non ha più!".*

Papa Francesco ha poi voluto estendere questo invito a celebrare la Giornata di digiuno, preghiera e penitenza per la pace in Terra Santa e negli altri luoghi del mondo straziati da guerre e violenze, a tutte le confessioni religiose. Quella del 27 ottobre è stata una preghiera planetaria alla quale ha partecipato tutta la Chiesa spiritualmente unita ai frati della Custodia di Terra Santa che a Gerusalemme hanno celebrato la "Via Crucis" per la pace. Anche l'Imam Yahya Pallavicini, vicepresidente di Coreis (Comunità Religiosa Islamica Italiana), ha manifestato la sua adesione: *"La comunità religiosa islamica italiana ringrazia Papa Francesco per il richiamo spirituale universale che*

riconosce nell'invito al digiuno rivolto ai cristiani per la pace in Terra Santa". "Digiunare affinché prevalga la ricerca della pace e non la forza della guerra o del terrorismo", sottolinea Pallavicini, auspicando che "i civili e i credenti ebrei, cristiani e musulmani digiunino, si astengano, da ogni contrapposizione, rivendicazione e ritorsione". La voce dei leaders religiosi si è unita anche ad una grande manifestazione a Roma indetta da Amnesty International Italia e dall'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI) per chiedere un "cessate il fuoco" e una pace giusta e duratura.

Carissimi, continuiamo a pregare per la pace e con Papa Francesco, invochiamo la Madonna: "Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilaniano il mondo. [...] Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen".

CONFESIONI e DIREZIONE SPIRITUALE Tutti i giorni.
Sabato e Domenica si prega di concordare con il parroco.

IL SANTO ROSARIO - ogni giorno ore 18:30

1 novembre "Solennità di Tutti i Santi"

SS. Messe ore 8:00-10:30-19:00

2 novembre "Commemorazione dei Fedeli Defunti"

SS. Messe ore 7:00 - 19:00

1° Venerdì del Mese dedicato al S. Cuore di Gesù

3 novembre ore 19:00 S. Messa - Adorazione Eucaristica
ore 20:30 Benedizione Eucaristica

San Felice 1° vescovo di Nola - mercoledì 15 novembre

ore 19:00 Santa Messa nella Cattedrale di Nola

NOVENA DELL'IMMACOLATA - mercoledì 29

ADORAZIONE EUCARISTICA del giovedì 9-16*-23-30 novembre

ore 10:00 Santa Messa. Adorazione Eucaristica personale

ore 15:00 L'Ora della Misericordia - Coroncina

ore 19:00 Adorazione Comunitaria - Benedizione Eucaristica

* Adorazione Comunitaria ore 19:00 - Vespi ore 19:30

CAMMINO DI FEDE VERSO LA PRIMA COMUNIONE

1° anno - giovedì 9 novembre ore 16:45 (presso le Suore)

2° anno - mercoledì 8 novembre ore 16:45 (presso le suore)

Vivere la carità in parrocchia:

CENTRO DI ASCOLTO - CARITAS PARROCCHIALE

CENTRO ASCOLTO MEDICO "San Giuseppe Moscati "

MENSA DA ASPORTO "don Roberto Malgesini"

"La Culla di Maria" per il sostegno di bambini 0-12 anni

SEGRETERIA PARROCCHIALE informazioni e certificati

lunedì - mercoledì - venerdì ore 10:00-12:00



**INDULGENZA PLENARIA NEL
134° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE
DELLA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE**

Domenica 29 ottobre 2023

SS. Messe ore 8:00 - 10:30 - 19:00

È possibile ricevere il dono spirituale dell'Indulgenza a queste condizioni: essere in grazia di Dio (Confessione), ricevere la Santa Comunione, preghiera per le intenzioni del Papa, professione di fede (Credo) e Padre nostro, preghiera per la nostra famiglia parrocchiale.



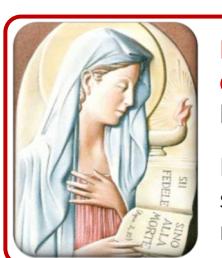
**Festa di SAN GIUSEPPE MOSCATI
il "medico santo"**

Domenica 12 novembre 2023

ore 19:00 S. Messa per i Medici, gli Operatori Sanitari con la presenza dell'AMCI - Sezione della Diocesi di Nola (Associazione Medici Cattolici Italiani)

Giovedì 16 novembre 2022

ore 19:30 Celebrazione dei Vespi
Venerazione della Reliquia del Santo



**Memoria di Maria SS. "Virgo Fidelis"
celeste patrona dell'Arma dei Carabinieri d'Italia**
Martedì 21 novembre 2023

Preghiamo per tutti i nostri Carabinieri, specialmente per coloro che sono caduti nel compimento del dovere